

L'INTERVISTA/ ANTONELLO GIACOMELLI, SOTTOSEGRETARIO ALLE COMUNICAZIONI

“Parole sorprendenti e ingenerose record di risorse per la tv pubblica”

“

Se alcuni conduttori sono diventati grandi è perché l'azienda ha saputo farli crescere

ALDO FONTANAROSA

ROMA. «Le parole di Fabio Fazio» – che accusa la politica di una «ingerenza senza precedenti sulla Rai» in questi mesi - sono «sorprendenti e ingenerose». Antonello Giacomelli, sottosegretario alle Comunicazioni, dice che i rapporti tra Viale Mazzini e la tv di Stato sono stati «molto più complicati in epoche vicine». E ricorda – tra i meriti dei governi Renzi e Gentiloni – l'aver destinato 550 milioni in più al servizio pubblico, tra il 2016 e il 2018.

Fazio contesta il tetto al compenso dei dirigenti e degli artisti Rai. Un favore ai privati.

«Breve riassunto delle puntate precedenti. Noi abbiamo varato la riforma della Rai a dicembre del 2015. Quando deputati e senatori hanno presentato emendamenti per introdurre un tetto alle retribuzioni, per tre volte il governo ha detto no. E il vincolo, infatti, non è stato introdotto».

Ma è rispuntato nel 2016.

«Nel 2015, abbiamo lanciato la palla nel campo del vertice Rai perché regolamentasse, con atto autonomo, la politica delle retribuzioni. L'azienda non si è mossa e, a fine 2016, un emendamento alla legge sull'editoria ha introdotto un tetto a 240 mila euro lordi».

L'emendamento era del Pd.

«Ce ne erano di molti gruppi. Quello è stato votato da tutti: Pd, 5Stelle, Lega, Forza Italia, SI. Questo dovrebbe far riflettere».

Perché estenderlo agli artisti?

«Investe dipendenti, consulenti, collaboratori. Ho sempre spiegato che il vincolo non si applica invece agli artisti. E' stato il Consiglio Rai a porre il tema artisti».

Dunque gli showman Rai valgono ancora qualcosa?

«Su questo, Fazio ha ragione. So-

no una grande risorsa. Vale, però, anche il discorso inverso. Se i personaggi più amati e popolari sono diventati quello che sono è perché l'azienda ha investito su di loro. Floris ha firmato un contratto milionario con *la7* perché la Rai lo aveva reso grande».

Il parere dell'Avvocatura che boccia il tetto per gli artisti spingerà il governo a muoversi?

«Il governo non deve fare niente. Non è il governo a interpretare le norme. Il parere dell'Avvocatura risolve la questione».

Voi avete scelto Campo Dall'Orto come dg e ad della Rai. Poi avete cominciato ad attaccarlo, dal Pd e dal governo.

«I parlamentari hanno tutto il diritto di criticare o lodare la tv di Stato. Questo rientra nelle loro prerogative. Qualcuno nel Pd incalza Campo Dall'Orto? Se tutta la maggioranza lo appoggiasse e tutta l'opposizione lo criticasse, ci sarebbe una lettura "politiccizzata" di questi atteggiamenti. Mi pare chiaro che non è così».

Ok i i parlamentari. Ma quando a criticare Campo Dall'Orto sono i ministri...

«Campo Dall'Orto ha la piena autonomia tipica di un ad che nessuna critica, per quanto dura, può diminuire. Il governo parla con gli atti e la nuova Concessione, come ha detto il premier Gentiloni, indica una volontà di rilancio del servizio pubblico. Questo è il punto».

Tornando alle ingerenze...

«Mi scusi, ma di cosa parliamo? Abbiamo modernizzato le regole di governo dell'azienda; e azzerato l'evasione garantendo alla Rai 550 milioni in più in tre anni. Nella nuova Concessione decennale, chiediamo a Viale Mazzini di sostenere l'industria di film e fiction, e di valorizzare le risorse interne, a partire dalle migliaia di professionisti con stipendi lontani dal tetto. Chiediamo anche attenzione all'uso delle risorse, e di rivedere il numero di testate e canali. Questa è ingerenza? Per me è proporre un percorso comune per un servizio pubblico migliore. E se ragioniamo sulla pubblicità in Rai è perché questa risorsa è ossigeno per gli altri editori, nazionali e locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

